LETTERA
DEL SIG. LAVAL
GIA' MINISTRO

A CONDÈ - SUR - NOIREAU

AI SUOI CORRELIGIONARI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI
Via in Arcione N. 100.
MDCCCXXXI.

AL REVERENDISSIMO SIGNORE

IL SIGNOR

D. GIUSEPPE CAN. CANALI

SEGRETARIO DEL VICARIATO DI ROMA

L'abbiura degli errori del Protestantismo testè emessa dalla donzella Giovanna Maria Stelford occasione mi porse di leggere la Lettera del signor Laval ai suoi antichi Correligionari. La lessi infatti, mi piacque, e la tradussi nel nostro idioma. Il mio lavoro è assai breve e dappoco a destare attenzione; ma lo scopo dell' Autore nell'esporre i motivi della sua conversione alla Cattolica Fede è troppo importante e subblime per essere obbliato nella nostra favella. Ed è solamente sotto quest'ultimo aspetto, che io l'offro a V. S. Rma in attestato di mia sincera stima.

Di V. S. Rma

Devotiss. Obbligatiss.^{mo} Servo

F. C.

Colui che vi scrive, o miei fratelli, già educato, come voi lo siete, nel seno del Protestantismo, e a cui commessa era la vostra istruzione (1), ha ricercato indarno quella tranquillità di coscienza, che non si può conseguire fuori della via della salute. Convinto, che l' indifferenza sulla vera fede non è in ultima analisi, che il dispregio di Dio medesimo, egli non gustò giammai PACE fin a tanto che non si vidde sicuro di possederla: ma quanto più lo premea il vivo bisogno di conoscerla, tanto più gemea desolato il suo cuore, di non raccogliere nel Protestantismo, che incertezze senza fine. Interrogava la sua ragione, e questa abbandonata a se stessa errava da dubbj in dubbj: interrogava la Bibbia, e questo libro divino non determinava in modo migliore la sua credenza; poichè la ragione fiacca e impotente n'era la sola interprete. Sì, dolente egli di non rintracciare nel proprio giudizio una regola sicura di credenza, la indagava fuori del Protestantismo, il quale alle severe sue investigazioni non rispondea, che con ammasso confuso di opinioni contradicentisi, che lo

(1) L'Autore era Ministro dei Protestanti a Condè (Condute Norallum) città della Francia nella Normandia, posta sul fiume Noireau, lungi all'O. 50. leghe da Parigi.

immergea in un abisso d'incertezze ancor più profondo. Osservò la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, e dappertutto vidde li Protestanti, e specialmente i Ministri agitati d'*ogni vento di dottrina*, senza che si arrestassero su qualche punto, o si accordassero fra di loro, se doveano o nò dubitare di esso. Tal' era la crudele situazione in cui lo condannava il Protestantismo. Entro se stesso non trovava che incertezze; fuori, altre incertezze più miserabili ancora.

Da quì facile riesce a comprendere quali angoscie sperimentar dee un cuore cristiano, allorquando nell' agognare alla cognizione della verità con quel' ardore che accende un interesse cotanto grave e importante, vedesi ravvolto, malgrado gli sforzi che adopra per uscirne, da tenebre così fosche e disperate. Quante volte mi sospingea a chiedere a Dio, che mi svelasse le sue verità, ovvero estinguesse in me la brama di conoscerle. E questa brama che egli avea suscitata nel mio cuore non ardea adunque che per tormentarmi? Dovea adunque soffocarla nell'anima mia col rinunziare alla verità, fuggir lungi da essa, e seppellirmi in una stupida misandropia? Ecco il termine fatale, in cui tratto mi aveano le mie inquietitudini, e senza la grazia divina io non mi sarei liberato, come molti altri, dal tormento dei dubbj, che nel cercare nell' Indifferentismo mortifera pace. Grazie siano a Colui, che fedele a coloro che lo invocano, non permise il mio precipizio in quest' abisso. Ebbi in orrore tale indifferenza sì insensata

e colpevole; ma non ho giammai trascurato, come essi, il giorno del ravvedimento.

Incapace parimenti di resistere alla verità, e di trovarla fuori della Chiesa, mi sentìa strascinato dalla violenza delle mie ambascie a entrare nel grembo di questa Madre comune di tutti i cristiani, la quale ha ricevuto dalle labbra stesse del Salvatore le parole di vita eterna, e da Lui incaricata ad *ammaestrare tutte le nazioni sino alla consumazione dei secoli* (1). Mà qual' era l'obbietto de' miei voti? Che cercava io mai? Condannato a dubitar irremediabilmente per voler essere io stesso, secondo i principj del Protestantismo, l'autore e l'arbitro della mia fede, comprendea l'assolutò bisogno di una autorità *insegnante*, determinatrice della mia credenza. Questa autorità, perchè necessaria, dovea esistere in qualche luogo. Non toccava a me, che di alzar gli occhi: essa mi si parava innanzi e in mezzo al mondo (2). La Chiesa Cattolica, unica nell'universo, possiede questa autorità. Essa solamente l'ha esercitata mai sempre: nella sola Chiesa Cattolica adunque, diceva a me

(1) S. Matth. cap. XXVIII. 19. 20.

(2) G. C. disse, che la sua Chiesa incomincierebbe a formarsi in Gerusalemme, e di là si spanderebbe in tutte le Nazioni. Luc. XXIV. 26. 6. negli atti apostolici leggiamo: Voi, dicea agli apostoli, farete di me testimonianza in Gerusalemme, in tutta la Giudea, e Samaria, e sino alla estremità della terra. E perciò scrive S. Cipriano: ,, La Chiesa del Signore, che è tutta risplendente di luce, spiega li suoi raggi su tutta la terra. ,, lib. de Unit. Eccles.

medesimo, otterrò la fede, la pace, la vita. Destituito da tutti questi beni per aver voluto cercare la verità nell' orgoglio della mia ragione; come trepidarò in adesso di riacquistare il possesso di tutti questi stessi beni, nel sottoporre umilmente le vane mie opinioni alla autorità della Chiesa eterna! sul principio de' miei errori questa umiltà avrebbe costato la illimitata mia presunzione dalla stessa mia ragione fomentata; ma ormai mi ha disingannato la purtroppo amara sperienza; e questa ragione, che si arrossisce di se medesima, ha perduto la forza d'insuperbire, dopo le tanto efficaci testimonianze di sua impotenza. Simile al figliuol prodigo, è stato l'eccesso de' mali miei, che fiaccando la mia alterigia, mi ricondusse alla casa paterna!

Oh miseria del cuore umano così povero di buon volere, come povero di luce è la sua ragione! Si manifestava la verità al mio spirito: io non potea non apprezzarla; ma non ancora avea sottomessa alla sua luce la mia volontà. Attizzavasi in me una lotta terribile: la coscienza ch'era imperiosa, e gli umani interessi che si opponevauo; amici che deridevano e sdegnavano la mia conversioue; la mia famiglia prossima allo spoglio di una porzione de' mezzi alla sua sussistenza; finalmente lo dirò, e perchè non dirlo? quella miserabile erubescenza di abbjurare gli errori, di sottrarmi da una setta di cui formava il sostegno bilanciavano entro di me l'impero della verità. Così Iddio volea spegnere il bollore del mio orgoglio col rivelarmi appieno ogni mia debolezza. Imperocchè questa lotta contro la verità conosciuta mi umiliava ancora

più, che non mi aveano umiliato li miei dubbj, le mie tenebre, ma nulla più di essa, mi fe conoscere la facilità di abusarsi di se stesso su i secreti motivi che ci trattengono nella professione delle sciagurate sette, dove non avvi punto alcuno che soddisfar possa la coscienza. Supplicai il Signore a invigorire la mia volontà, siccome illuminato avea il mio spirito: Egli sentì di mè pietà. Tocco dalla sua grazia dissi: *io voglio, o Signore*, e il sacrificio fu consumato.

Dopo quest'istante ricuperai, o miei fratelli, l'unico bene, che lo cristiano altamente estima, mentre i suoi giorni traduce su questa terra, la pace della coscienza. Che se avvi qualche circostanza che possa al presente turbarla, dessa è il rimorso di esser stato pel decorso di molti anni l'organo dell'errore fra voi. Ma a riparare, per quanto mi sia possibile, le conseguenze di quel deplorabile ministero, ho risoluto di esporvi in questa lettera i motivi del mio ritorno alla Chiesa. Io ve la indirizzo con sentimento di dolore, e di speranza. Imperocchè nel rammentarmi nell' amarezza del mio cuore tutte quelle anime da me trattenute negli errori, confido, che questo breve scritto non sia inutile a molti di coloro, i quali lo leggeranno con sincero desìo di conoscere la verità. La voce di un viaggiatore disingannato che addita ai suoi amici il sentiero della vita e della morte sarà forse importuno sol quando trattasi della loro sorte eterna!

Sì, miei fratelli, il Protestantismo non è in sostanza che un compiuto sistema d'incredulità; riposa sulla stessa base di tutti gli altri sistemi di errore, lo

intiero sviluppo del quale non si acquista , che colla distruzione del Cristianesimo: sotto qualunque aspetto vogliasi considerarlo, sempre si deduce questa terribile verità : essa si mostra, per così dire, con tutto il suo splendore : essa è registrata in tutti i fasti della sua storia.

Il principio fondamentale del Protestantismo esigge, che nella interpretazione della Scrittura sacra la ragione di ciascun uomo sia l'unica regola della fede. Il Protestante nulla dippiù conosce ; la sua ragione solamente è quella che determina il senso della Bibbia : ma siccome niuno può credersi infallibile, e per rigorosa conseguenza essere sicuro , che la fede che si è formato non rinchiuda errore ; niuno adunque può avere una fede certa.

Osservate infatti : d'uopo sarebbe, che la sua ragione fallibile avesse una regola certa per determinare il senso della Scrittura : ma supposto, che la ragione di ciascun uomo si stabilisca a giudice della verità, le regole tutte che egli potrebbe concepire si ridurrebbero a questa ; *tutto ciò che sembra chiaro alla tua ragione desso è vero* : ma chi non vede, che quì si tratta precisamente di sapere, come il Protestante possa assicurarsi di non illudersi nell'asserire sull'appoggio della sua ragione, che tale domma si contiene nella sacra Scrittura, e tal'altro n'è escluso ? Pretenderà egli, che a questo proposito le illusioni siano impossibili ? Allora si dichiari liberamente infallibile ; ma finchè egli non giungerà a questo ultimo grado di follìa, forz' è che confessi, di non aver certezza alcu-

na di sua fede sull' appoggio della sola sua ragione ; anzi, aver bisogno di una regola certa, poichè quella che egli esibisce e sostiene, non riposa che sulla ragione sua medesima soggetta all'errore.

Inoltre, dalle interpretazioni individuali della Scrittura, essendo necessariamente diverse, come diversi appunto sono i giudizj di ciascun' individuo, ne segue, che ciascun Protestante ha contro la propria interpretazione particolare quella di tutti gli altri, i quali la interpretano diversamente : ora fra le moltiplici diverse interpretazioni, una solamente dee esser la vera, purchè una ve ne abbiano essi : sù quale fondamento perciò ciascun Protestante potrà assicurarsi di esser privilegiato a riconoscerla per vera? La spiegazione della Bibbia, che la sua ragione crede essere vera, avendo contro di se altrettanta probabilità quanta ne hanno le altrui spiegazioni contrarie, e ammesse dagli altri individui, a quale segno o carattere incontrastabile desumerà egli la veracità di essa ? Egli, dicesi, avrà esaminato i passi della Scrittura, avrà confrontati e rischiarati gli uni cogli altri, lo sia pure : ma ciascun asserisce lo stesso, e offre le medesime ragioni di prestar fede al suo esame. Quanto più egli confiderà nell' esame particolare, come unico mezzo dato da Dio per conoscere la vera Religione, tanto più la sua convinzione particolare verrà meno, nel vedersi combattuta da molte altre convinzioni particolari differenti, egualmente stabilite sull' unico mezzo dato da Dio per discernere la vera dalla falsa Religione. Così rigettando la interpretazione degli altri individui per esse-

re diversa, e anco opposta alla sua, è costretto a dubitare della propria contradetta dall' interpretazione di tutti gli altri ; e quindi sarà ridotto a non sapere ciò che egli creder dee, e ciò che crede (1).

Finalmente, se ogni protestante non avesse contro la sua propria spiegazione della Bibbia, che le altre spiegazioni di ciascun protestante, egli rimarrebbe non ostante al bujo della verità ; poichè, siccome le spiegazioni degli altri protestanti si appoggiano egualmente che la sua, sopra la ragione loro particolare; sono perciò incerte variabili e opposte ad altre spiegazioni, e quindi non presentano alcuna autorità, a cui sia ragionevole il sottomettersi a cedere : ma il protestante nell' ammettere la sua ragione individuale e riconoscerla come

(1) Il metodo, ossia il principio adottato dai protestanti per istruire il popolo nella fede, in vece di produrre l unità dei sentimenti, non serve che a renderlo maggiormente frà se dissenziente, incerto, dubbioso sopra ogni articolo che li si propose. Sino dall' origine della Riforma deplorava questa disgrazia Beza amico di Calvino. » I nostri, dicea egli, sono trasportati da ogni verso di dottrina ora da una parte, ora dall' » altra; forse si potrà sapere qual sia la fede di oggi, ma non » assicurarsi di quella che sarà domani. Su quale punto sono » d'accordo quelle Chiese, le quali dichiararono guerra al Papa ? Se voi avete pazienza di trascorrere tutti gli articoli dal » primo sino all' ultimo, voi non ne troverete uno, il quale » non sia ammesso da alcuni come articolo di fede, e rigettato » dagli altri ». Epist. I. Si potrebbe aggiungere altresì che assai frequentemente le divise sette si laceravano crudelmente trà di loro e per avvicinarsi qualche poco variavano colla data del giorno e dell' anno la confessione della loro fede.

giudice supremo della fede, dichiara per questo solo, che egli si crede più capace d'intendere il vero senso della Scrittura, che la Chiesa tutta intiera, e che la sua ragione particolare dee prevalere alla tradizione costante e universale. Invano la Chiesa attesta contro di lui la fede di tutti i tempi; egli disprezza la sua testimonianza, e ostinandosi nella orribile presunzione de' suoi pensieri proferisce: *tu ti sei ingannata, io sono che lo dico*. Cos'è, io domando, se non l'orgoglio, e ciò che è più da compiangersi, l'orgoglio voluto come necessaria disposizione per giungere allo conoscimento della Religione *degli umili di cuore*? S' interroghi quì ogni protestante di buona fede: costretto egli a stabilire la sua credenza sul medesimo principio, causa di tutti gli errori nell' universo, questo principio sembrar dee sufficiente a un cristiano? E dee pur esserli di sorpresa, qualora esaminasse se medesimo sulla certezza di sua fede, il non rinvenire nel fondo del suo cuore che le secrete inquietitudini dei dubbj, nelle quali indarno procura d' istupidirsi! Nò, non vi è fede pel protestante. Ciò che egli chiama fede è una opinione così vana, così incostante come le altre sue opinioni: la Religione, la fede divina non è per lui che una maniera di vedere le cose, un sistema, e nulla più. Egli dovrà sempre temere di essere ingannato, fin tanto che non sarà di se stesso più diffidente, più umile, cioè più cristiano. Non potrà giammai pronunciare con piena sicurezza la prima parola del fedele: *io credo* e quantunque egli la pronunciasse, il dubbio costituirà sempre l' essenza del suo Simbolo.

Ahi! purtroppo sperimentai in me medesimo di non aver potuto raccorre, a prezzo di lungo esame, di penose fatiche, che il sentimento della mia imbecillità a crearmi una fede certa. Allorquando chiedea alla mia ragione un atto di credenza per soddisfare al precipuo dovere del cristiano, essa non osava rispondermi: ad ogni novella ricerca succedeano nuove incertezze, una verità propostami per vera un giorno, e creduta confermarsi nella Scrittura, ne dubitava all' indomani per non ravvisarla più si chiara in quel libro divino, e più fiate terminava a trovarvi un domma contrario. Premuto sovente dal bisogno di determinare una verità, mi formava un Simbolo, lo dichiarava irrevocabile, ma questo Simbolo *eterno* perseverava appena qualche giorno, e la mia ragione ricadea come prima da errore in errore, da opinione in opinione, senza trovar in se medesima, cosa alcuna di stabile, che la propria istabilità. Come soffermarmi adunque in cotesto stato? come tranquillizzarmi in esso? Anzi assicuro, che ogni Protestante che vuole render conto della sua fede, si agita necessariamente dalle medesime perplessità; la incostanza delle sue opinioni si accresce in proporzione della sua istruzione, e delle sue investigazioni; quale coscienza protestante potrà smentirmi (1)?

(1) Effetti necessari dell' errore: o conviene istupidirsi in esso col seppellirsi nell' indifferentismo, ultimo eccesso dell'orgoglio degli uomini, o scuotersi, e seguire l'invito della verità, la quale giammai non si ammutolisce, finchè non è sinceramente abbracciata. L' uomo istruito sente con maggior energìa il

Considerato sott' altro rapporto, il principio del Protestantismo conduce altresì e direttamente alla distruzione della fede. Non si sa forse cos' avvenne allorchè si disse agli uomini ; *non credete che in seguito del vostro esame particolare* ? Fù lo stesso che dire alla maggior parte di essi : *non credete*. Non sarebbe in effetto disconvenevole, che la discussione dei testi scritturali non fosse al dissopra della capacità degli ignoranti, degli uomini senza lettere, in una parola del popolo, cioè della maggior parte del genere umano. Gli autori Protestanti compresero ben sovente, qual terribile scoglio sia questo per il Protestantismo ; ma idolatri del senso comune, convennero d'accordo, esser troppo assurdo lo sostenere la massima, che il popolo possa intender chiaramente nella discussione il senso della Bibbia, sul quale neppure i dotti possono convenire ; e che colui il quale non sa leggere p. e. possa determinare il senso di un libro. Che se l' esame particolare è impraticabile dalla maggior parte degli uomini, e non ostante lo sostengono i Protestanti, secondo i loro principj, come unico mezzo di stabilire la vera fede, ne viene per imperiosa conseguenza, che la maggior parte degli uomini dee disperare di poterla con tale mezzo conoscere. Ecco il termine fatale di quella dottrina così seducente al suo apparire l'orgoglio; ma ben presto poi così umiliante. Si encomia la ragione di ciascun'uomo per ribellar poi questo alla autorità della Chiesa ;

moto del suo cuore, e da maggiori lumi sono attratte le intellettuali sue facoltà. La resistenza adunque, o il rossore che prova a darsi per vinto dee costargli indicibile fatica.

li si dice : *Non temere ; afferma, nega, dommatizza a tuo talento, tu sei sufficiente a te stesso* : e così per non voler credere che a se stesso, è condannato a nulla credere. Osservate dippiù : se il popolo sparso in alcune contrade protestanti conserva tuttora qualche lume di fede, ciò addiviene non già dai principj della Riforma, i quali sono all'opposto rigettati nella pratica ; ma perchè nel fatto egli regola la sua fede sull'insegnamento dei Pastori, ben conoscendo, che se volesse determinarla sulla discussione al disopra della sua intelligenza, egli la perderebbe all' istante (1). Che

(1) I ministri della Riforma provano la necessità di una autorità direttrice della fede nell'atto stesso che predicando al popolo, vogliono essere ascoltati e obbediti. Provano altresì col fatto, che il popolo incapace ad interpretare la Scrittura perderebbe la fede, se essi non spiegassero a lui il senso. Sono dunque essi surrogati alla autorità che aboliscono, e per questa loro autorità il popolo conserva la fede. Non è per altro sufficiente questo mezzo per accreditare la loro dottrina: veggiano le conseguenze. Le interpretazioni dei protestanti date alla Bibbia sono diverse, o anco frà loro opposte, secondo il grado minore, o maggiore di intendimento, o piuttosto di confusione, che s'annida nelle loro menti. Dunque diverse e opposte saranno parimenti le autorità. A quale di queste presterà fede il popolo? Lutero p. c. sostiene che le parole di G. C. *hoc est corpus meum* debbansi intendere *semplicemente e puramente*. Zuinglio, sostiene, che sia *un tropo* usato dal Redentore per significare la *figura del suo corpo*. Il Popolo a quale partito si appiglierà? Dee acquietarsi all'autorità del primo o del secondo? Questo è il termine a cui si riduce necessariamente la questione, giacchè la Riforma coll' abolire la autorità della Chiesa Cattolica pretende di surrogarvi la propria.

se la fede cristiana fosse impossibile alla maggior parte dei cristiani, il Cristianesimo non sarebbe la vera religione, la quale, come necessaria a tutti, dee esser a portata della capacità di tutti. Così il Protestantismo pretende di mantenersi nello stato vero di Cristianesimo ; ma secondo li suoi principj, il Cristianesimo non sarebbe la vera religione. Se il protestante non deduce quest' ultima conseguenza, non intende più se medesimo.

Nel limitarsi a queste considerazioni così semplici e decisive non si comprenderebbe ancora, se non in una maniera incompleta, come il Protestantismo , per li suoi necessarj effetti, cagioni la distruzione del Cristianesimo. Il genere degli uomini ha costantemente creduto, che la vera religione non può consistere nel pensiero individuale ; ma esistere dee una *società* , dove con culto esteriore la si professa : la esistenza di questa società , depositaria della vera fede risplende più luminosamente, dopo che Gesù Cristo ebbe con tutta solennità dichiarato di edificare sulla terra la sua Chiesa (1) , cioè una società spirituale, perpetua, santa, universale, fondata sulla pubblica professione della fede cristiana. È evidente, che la società spirituale, ossia la Chiesa non può esistere, e nemmeno esser conosciuta senza un Simbolo di fede. Imperocchè, come potrebbe essa Chiesa professare la fede, se non fosse

(1) Tu sei Pietro, e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa e le porte dell' inferno (gli errori e i delitti) non prevaleranno contro di essa. Matt. XVI. 18. E S. Paolo chiama la Chiesa *Colonna della verità* Epist. 1. ad Timoth. III. 15.

espressamente manifesta? ma posto che si accordasse il diritto a ciascun' individuo di formarsi da se medesimo la fede, chi non vede, che la composizione di un Simbolo, sarebbe impossibile in tutto il rigore del termine a potersi immaginare? Il Simbolo contiene tutto ciò che è necessario a credersi, ma come determinare ciò che è necessario, se ogni individuo ha diritto di scegliere da se stesso ciò che dee ammettere, e ciò che rigettar dee? L'approvare questo diritto non è egli forse lo stesso, che dichiarare formalmente, non darsi alcun domma di fede necessario? La ragione dell' uomo essendo per necessità indipendente da quella di un' altro, niun' obbligo si può ingiungere a chicchesia di credere quello che uno crede sull' appoggio della sola sua ragione: potrebbe ciascuno di essi adottare opinioni semplicemente individuali; ma queste non costituiscono una regola di fede, a cui siano obbligati gli altri a sottomettersi. Voi ravvisate tale domma nella Bibbia o lo credete sulla vostra ragione; ma se la mia ragione non lo ravvisa, oppure ne ravvisa il contrario, io lo rigetto sullo stesso principio che voi avete di ammetterlo. Il Luterano ammette la presenza reale di G. C. nella Eucaristia, perchè la sua ragione riconosce questo domma contenersi nella Bibbia: ma la ragione del Calvinista, che non lo rinviene in quel sacro Codice, non è obbligato a cedere alla ragione del Luterano, e molto meno di esiggere da lui la stessa credenza, e neppure asserire che sia necessario a credersi. Così la ragione del Luterano e del Calvinista è convinta, che la Divinità di

G. C. trovasi chiaramente espressa nella Bibbia ; ma siccome il Sociniano , interpretando egualmente la Scrittura sacra colla propria ragione, crede di trovarvi il fondamento della opinione contraria , non solamente può dire , che la fede della Divinità di G. C. non sia necessaria, ma bensì , secondo il principio dei protestanti, può omninamente escluderla. Scorrete tutte le verità rivelate : di ciascuna succede lo stesso : non ve n'è una sola, che in appoggio dei principj dei protestanti sia necessaria a credersi per esser cristiano. (1)

Interrogate infatti il Protestantismo , e costringetelo ad indicarvi quali verità di fede siano necessarie al cristiano : egli non vi risponderà. Le Confessioni di fede delle Chiese protestanti , una volta così obbiettate, non dichiararono, ne dichiarar possono che una sola cosa, cioè che i suoi autori, partendo dal principio della interpretazione particolare, riconobbero nella sacra Scrittura alcuni punti ammissibili, e alcuni altri da rifiutarsi : Così esse Chiese non spiegano , che le particolari loro opinioni , e nulla di più. Domandate ai membri della comunione dei protestanti, a coloro i quali s'intitolano ancora della *Confessione di Ausbourg*, domandate loro, se credonsi obbligati a professare tutti gli articoli in essa contenuti : tale interrogazione li fa sorridere. Non si sa forse ciò che si pen-

(1) Nel corso delle mie incertezze avea assembrato meco diversi ministri protestanti che partirono per le colonie inglesi: volevamo formare un Simbolo : non potemmo accordarsi. Lo stesso accade in tutte le riunioni dove liberamente si disputa. *Nota dell' Aut.*

sa nella stessa città di Calvino sulla Confessione di fede de' suoi seguaci! Non si sa forse, la massima adottata dal Clero Anglicano, che si possa firmare la formola di fede senza internamente acconsentirvi, e che in vigore di questa massima strana i suoi membri giurano di sostenere tutti gli articoli della fede Anglicana, comunque siano le loro opinioni sulla dottrina espressa nella formola? (1) Il Protestantismo conosce così bene la impotenza di stabilire la sua fede che confessa arditamente, siccome fece un Vescovo Anglicano: *consistere il Protestantismo nel credere tutto ciò che si vuole, e professare tutto ciò che si crede.* La Riforma ascolta questo linguaggio senza meraviglia: non riclama contro di esso, perchè comprende bene, che esprime la sua dottrina prevalsa presso li protestanti: obbligata alla perfine di conoscere la sua insufficienza a indicare gli articoli necessarj a credersi per esser cristiano, essa termina col disperare della sua causa, a sostenere la inutilità di saperla. Predica al popolo mostrando la Bibbia ,, La verità si ,, contiene in questo libro; ma cos' è la verità, cos' ,,è il cristianesimo? Io lo ignoro. Credete voi alla ,, Trinità, alla Divinità di G. C., alle pene eterne?

(1) Il Protestantismo vede senza sorpresa questo scandalo il piu grave che sia accaduto nel mondo: qual' è l'atto più augusto dell' uomo? il giuramento. Qual' è l'oggetto più augusto del giuramento? La fede. Non si conoscerà adunque cosa più sacra che questa parola dell' uomo, il quale attesta pel nome di Dio la sua fede sul nome di Dio. Nò, questa non è per essi che una formalità. *Not. dell' Aut.*

,, voi siete cristiani. Non credete cosa alcuna? Voi siete
,, altresì cristiani. Di qualsivoglia sorta siano le vo-
,, stre opinioni particolari, purchè voi pretendiate di
,, rinvenirle nella Bibbia, ciò basta. Chi mai oserà
,, determinare ciò che è necessario a credere? La
,, Chiesa Cattolica lo ha deciso, e in tutti i tempi;
,, ed è perciò che noi lo rigettiamo: ma per noi,
,, la Religione che *consiste nel credere tutto ciò
,, che si vuole*, non possiamo determinarlo senza
,, condannare le proprie nostre massime. Confesso,
,, esser sorprendente, che Iddio abbia parlato agli
,, uomini, senza che questi saper possano la sua pa-
,, rola; ma dappoi che non può non altrimenti sussi-
,, stere, senza che il Protestantismo sia falso, forz' è
,, credere che così lo sia. Siate pertanto tranquilli nel-
,, la vostra incertezza, e vivete sicuri di esser buo-
,, ni cristiani senza sapere ciò che necessariamente de-
,, esi credere per esserlo. ,, (1)

Io per me, o fratelli, compresi da questo linguaggio, che per essere cristiano bisogna cessare di essere protestante.

Ma il principio del Protestantismo nel distruggere la fede, distrugge altresì la *morale*, cui base necessaria è la vera credenza. Ogni dovere per propria essenza suppone l'assentire tenace e fermo a una verità che lo determini: il Protestantismo nel permettere tutte le credenze, permette per conseguenza *tutte le morali*. Non può determinare una morale certa, per-

(1) Quale confusione opprime la Riforma? *La iniquità si smentisce palesamente da se medesima* Salm. XXVI. 12.

chè la ragione di ciascun' individuo si erigge a giudice ; non la morale *comune*, perchè questa esser dee così diversa, come diverse sono le opinioni di ciascun' uomo : non una morale *costante*, perchè essa seguir dee tutte le variazioni delle opinioni individuali : non la morale conosciuta *obbligatoria* per tutti , perchè la ragione di ciascun' uomo, essendo indipendente dalla ragione di tutti gli altri sulla morale comune , e sui dommi , niuno può constringerlo ad arrendersi alla morale per se adottata, e molto meno ad ammettere i dommi e le opinioni che egli abbraccia.

Un Dottore p. e. che sostiene la inutilità delle opere buone per esser salvo , e che un' uomo una volta giustificato che sia avanti Iddio , è sicuro dell' eterna salute, quantunque ogni delitto commetta dippoi, dal protestante , malgrado l'orrore che ispirarli dee tale dottrina distruggitrice la morale, non può peraltro condannarsi cotale professione di fede , per essere conforme ai principj del Protestantismo ; poichè il Dottore per ammetterla , crede di riscontrarla nella Bibbia ; fa egli perciò uso del diritto della interpretazione particolare, principio voluto e fissato dai protestanti. Queste abbominevoli massime infatti sono state formalmente sostenute dai due capi del Protestantismo (1) , che le stabiliscono come fondamento della loro

(1) Lutero vuole che le opere buone siano inutili ,anzi nocive alla salute. Negando il libero arbitrio fà dell' uomo una machina incapace di virtù, e di vizio. Calvino insegna che un' uomo una volta giustificato, è sicuro di salvarsi, quantunque siasi dato in preda a tutti i disordini. Non avvi massima che più pi questa sfrenar possa le passioni. *Not. dell' Aut.*

morale, e anno preteso di leggerle chiaramente nella Bibbia. Gli Anabattisti, aderendo agli stessi principj sostengono, che per obbedire agli ordini del Cielo devonsi porre a morte gli empi, confiscarsi i loro beni, esigere una *nuova morale.* (1) e più errori ancora, che troppo lunga pena sarebbe lo riferirli. Le altre sette protestanti si scagliano contro questa dottrina: ma siccome dessa riposa egualmente sul comune principio della interpretazione particolare, sono costrette a dover tollerarla, per esser parimenti tollerate le proprie. L' assassinio è un dilitto escluso dalla vita eterna? Sì rispondono molte sette della Riforma. Nò, rispondono i Sociniani, a meno che l'uomo sia abituato a commetterlo. Chi sarà giudice della questione? La ragione? ognuno invoca la sua: La Bibbia? ognuno la interpreta a suo talento. La morale adunque dei Sociniani aver dee il suo stallo nella comune tolleranza. Si avvanzi un fanatico colla Bibbia in mano, e sostenga, come il fondatore dei Familisti (2) *esser cosa buona lo perseverare nel peccato, onde possa abbondare la grazia*, come gli Antinominiani: (3) *l'adulterio, l'incesto, l'assassinio rendere l'uomo più santo sulla terra, e più beato nel Cielo*, e sostenga,

(1) Sleidan de stat. Relig. et Reipub. Comment. lib. III. *pag.* 45.

(2) Setta de' protestanti nell' Inghilterra seguaci di un discepolo di David Georges. ved. Mosh. Eccel. Hist. vol. IV · pag. 484.

(3) Setta dei Metodisti, derivante dai protestanti, sparsa nell' Inghilterra.

in una parola tutto ciò che gli aggrada, è la medesima cosa. (1) Non vi è punto alcuno di morale cristiana, di cui il Protestantismo possa asserire, esser necessario sottomettervi la sua condotta, per il forte motivo, che non avvi neppur un domma che possa dirsi necessario a credere, o umiliarvi la sua ragione.

Il suo Simbolo pertanto può ridursi all' articolo seguente; *Io credo tutto ciò che mi sembra vero*: e il suo Codice di morale a quest' altro: *Io devo praticare ciò che mi sembra buono*, formola di morale, di cui ogni uomo, comunque malmenato dalle sue passioni, potrebbe esser pago, come si appagherebbe comunque fossero i suoi errori, della formola di fede ad essi corrispondente. (2)

(1) Lo stesso Lutero nel trattato *de ser. arbitrio*, fa Iddio autore del peccato. Da questa massima si conosce, che la morale si sbandisce dalla Riforma.

(2) Le circostanze esteriori che accompagnarono i primi Autori alla Riforma provano concludentemente la massima - *Io devo praticare ciò che mi sembra buono.* - Religiosi Apostati contrassero sacrileghi e scandalosi Matrimonj e non cessarono d'inculcare la violazione dei voti più solenni e sacri. Quali vantaggi si ebbero? Quelli di riempiere gli animi dei loro seguaci di perfidia, e di spergiuro. Noi veggiamo, dice Lutero » Ser. Dominic. 1. Adven. che per malizia del Diavolo gli uo» mini sono adesso più avari, più crudeli, più rigurgitanti » di vizi, più insolenti, e assai peggiori, di quel che fossero » sotto il Papismo » La moltitudine, dice Capitone scrivendo a Farello » ha scosso intieramente il giogo, si è accostumata al » libertinaggio, e col ruinare l'autorità del Papa, noi abbiamo » voluto ruinare e distruggere intieramente la forza della Pa» rola, dei Sacramenti, e tutto il Ministero ».

Dopo tutto questo, come parlar del *culto*, e conoscere cosa egli sia? Il culto è l'espressione della fede: ma appo li protestanti non avvi Simbolo, dunque niun culto che obblighi. Essendosi la fede variata in essi, e variando incessantemente, il culto dee pure cambiarsi senza posa; che se col cambiarsi della fede rimanesse il culto sempre invariabile, questo non sarebbe in tale caso, che una bugiarda figura di una fede che più non esiste. Finalmente siccome la fede frà li protestanti si riduce a opinioni individuali, benchè siano fra loro opposte, il culto sarà per mostruosa contradizione, la comune espressione delle opposte opinioni, e per conseguenza uopo sarà di stabilire altrettanti culti quante sono le differenti opinioni di ciascun' uomo.

Così il culto dei protestanti ci presenta nelle singole sue parti li sintomi della prossima sua distruzione. La Predicazione costituisce la parte principale di esso; ma oggidì ha perduto agli occhi degli stessi protestanti la sua nota religiosa. In origine la Riforma confidenzialmente supponeva, che lo Spirito Santo assistesse con speciale soccorso li Ministri nella esposizione della Bibbia: ma dacchè vidde, che lo *preteso Spirito Santo* loro insegnava successivamente dommi fra loro opposti, e in conclusione di non insegnarne alcuno, d'allora ogni religioso rispetto svanì, e il Ministro che monta la Cattedra per spiegare il Vangelo non è che un' uomo che espone la sua maniera di vedere le cose ad altri uomini, i quali anno il medesimo diritto di vederle come lui, e a guisa

di un filosofo che legge le sue disertazioni agli uditori giudici de' suoi sistemi.

Il Protestantismo ritiene la Preghiera da farsi nel nome di G. C., ma d'onde nasce dippoi, che s'ignori dai suoi seguaci, se G. C. sia Dio, o Uomo solamente, come pretendono li Sociniani e li Metodisti? Come non si accorge la Riforma, che se egli è Dio, sarebbe una empietà il non adorarlo: e se Uomo, si cadrebbe nella idolatria ad ogni atto di adorazione che li si prestasse? e così nella incertezza in cui giace la Riforma sulla Divinità di G. C. il suo culto posto sopra questa alternativa atterrisce la coscienza.

Rapporto alla Cena considerata mai sempre dai protestanti quale parte più sacra del loro culto, oggi colle idee che di essa si formano, si dissemina gravissimo scandalo nel mondo intiero. Mentre si annunziò dai Ministri nell' epoca recente della riunione dei Luterani coi Calvinisti, che si distribuirebbe agli uni il corpo reale di G. C., agli altri la figura, a tenore della rispettiva particolare credenza (1), cosa mai decisero nella loro cecità, se non dichiarare

(1) I Ministri nel distribuire la Comunione dicono a coloro, che si presentano a riceverla: credete voi di ricevere il Corpo di G. C. Sì, rispondono i Luterani: ricevete il Corpo di G. C. Credete voi di ricevere la figura del Corpo di G. C.? Sì, rispondono li Calvinisti. Ricevete la figura... I protestanti credono di celebrare la Cena come G. C. la celebrò co' suoi Apostoli: ma resta a provarsi, che il Salvatore e i suoi primi discepoli abbiano adoperata questa formola, e che non sapessero più quel che si facevano. *Not. dell' Aut.*

in faccia all' universo, che il Protestantismo non sa ormai cosa credere sù di essa, come sù tutto il resto, e che l'atto il più augusto del culto cristiano non è ai loro occhi, che una cerimonia qualunque, e sulla quale nulla più s'intende? Che dirò del Sacramento del Battesimo antico e universale quanto lo è il Cristianesimo? Questo Sacramento con tanta solennità istituito da G. C. si considera in più luoghi de' protestanti qual rito inutile, e la Riforma, obbliando con indifferenza la nota distintiva del Cristianesimo, cancella persino l'ultima marca che distingue il cristiano frà i popoli infedeli. Dovremo forse meravigliarci se presentemente molti protestanti palesino una ripugnanza invincibile al loro culto vuoto di fede, pei quali il nome di cristiano non è più al giorno d'oggi, convien dirlo, che una luminosa falsità? Ancora regge questo culto, ma al pari delle forme di un corpo senza vita sussistono per poco tempo, dacchè l'anima si è separata, ma ben presto la putrefazione incomincia e tutto finisce in polvere.

A dimostrare pertanto, che il Protestantismo completamente sviluppato cagiona lo distruggimento del Cristianesimo, d'uopo non è di svolgere tutti gli altri riflessi. Basta un solo. Il protestante ritiene, che il Cristianesimo è basato unicamente sulla Scrittura ispirata da Dio: non avvi adunque, secondo lui, Cristianesimo se non possiede un mezzo certo per conoscere i libri ispirati. Quale sarà questo mezzo? la tradizione delle Chiese protestanti? Nò, questa tradizione non conta di vita che trè secoli. La tradizione

della Chiesa Cattolica ? Nò, li protestanti rigettano molti libri ricevuti per cattolici da questa Chiesa. Si uniformano almeno alla tradizione del popolo Ebreo riguardo ai libri dell'antico Testamento ? Niente affatto : la Riforma esclude dalla Bibbia molti libri riveriti dagli Ebrei come ispirati. Non resta adunque a ciascun protestante che la particolare sua ragione, con cui risolvere questa fondamentale questione, come altresì le altre tutte ; e a meno che voglia supporsi infallibile nelle decisioni, il fondamento della sua fede non consiste che nel dubbio, e nella incertezza. Un protestante inoltre dee ammettere o ripudiare i libri dell' antico e nuovo Testamento a seconda della sua ragione particolare voluta a giudice privativo della ispirazione, se dessa è, o nò convinta. Di tale diritto si servirono i principali autori della Riforma nel ripudiare molti libri della Scrittura ; ogni protestante adunque, rivestito essendo del medesimo diritto, può altri libri parimenti escludere ; e non essendovi egualmente domma che il protestante non possa negare senza cessare di essere cristiano, in vigore dei principj della Riforma, così per questi stessi principj non vi è alcun libro della Bibbia di cui non possa negare la sua ispirazione, senza cessare d'essere cristiano. Si dovranno tollerare tutte le discussioni sulla autorità dei monumenti della rivelazione, come si dovranno a forza tollerare tutte le discussioni sulla dottrina che essi libri contengono ; poichè sì le prime, che le seconde si appoggiano egualmente sulla indipendenza di ciascun uomo in materia di fede, che è il fondamento del Pro-

testantismo : e la Riforma dopo d'essere stata costretta a confessare di ignorare infatto, in che consista la *fede vera*, nonostante, conoscendo che si contiene nella Bibbia sacra , è costretta altresì a confessare in fine, allorchè si vuole seguirla in questa sua ultima divisione, di non conoscere nemmeno cosa sia la stessa Bibbia. Dopo tutto questo si parli ancora di Cristianesimo, di cui ritiene sempre il nome : si accordi questa reliquia di sua modestia ; ma la coscienza universale, che non si lascia sopraffare da una voce, pronunzia questo terribile anatema :

Tu non sei cristiana.

Quest'è troppo ? Ebbene giudicate or voi del Protestantismo : ecco la sua storia.

I primi suoi autori arrogandosi il titolo d'inviati, annunziarono di propria autorità, di riformare la Chiesa. Ciechi ! osservate ciò che avete fatto. Mentre voi rigettavate la autorità Cattolica, proclamando la indipendenza di ciascun' uomo nelle materie di fede, altri riformatori sorsero sotto gli occhi vostri medesimi a progredire nell' opera vostra. Essi riformarono i vostri insegnamenti, come voi avevate riformato quelli della Chiesa. Voi diceste : noi rigettiamo i dommi , perchè offendono la nostra ragione : quelli dissero: noi rigettiamo altri dommi, perchè la nostra ragione non li può ammettere. Voi chiedeste loro : chi siete voi? ed essi a voi domandarono : e voi chi siete per opporvi alla Chiesa? Voi non poteste rispondere. Spaventati dalla vostra stessa opera nella sua origine, voi prevedeste fin d' allora i deplorabili progressi, e con orrore scopriste l'avvenire immerso in guerre intermi-

nabili di opinioni; voi prevedeste questa immensa confusione di dottrine, questa distruzione graduata della fede, che lasciaste in legato alla posterità, ma ahi! i vostri sinistri presentimenti erano ben lungi da eguagliarne la realtà: voi non avete veduto tutto ciò che faceste, ma faceste tutto ciò che noi veggiamo! Appena discesi nel sepolcro, altre sette risvegliaronsi alla voce della rivolta da voi medesimi gettata nel mondo, le quali lacerarono a brani, quel residuo di fede che voi riteneste, e distrussero successivamente il Simbolo della religione. Tutte queste sette hanno egual diritto di essere tollerate: bisogna tollerarle: tutto quindi può credersi, tutto negarsi, senza cessar di essere escluso dal Cristianesimo. Allora alla agitazione delle prime sette succedette una profonda indifferenza, sonno di morte, in cui la Riforma giace sepolta per sempre. Diede un eterno addio alla verità, e disperando di conoscerla, la disprezzò. Il veleno della indifferenza serpeggiava da lungo tempo nelle sue viscere, quando alla fine alzò la voce per pubblicare il testamento di morte, coll'escludere dal centro stesso del Protestantismo la Divinità di G. C. con atto autentico (1) e la solenne apostasia, che avrebbe strappato dalla Riforma il grido della indignazione, se ancor fosse cristiana, fù ratificato scandalosamente col suo silenzio. Tutto in allora fù compiuto: l'opera del Protestantismo toccò la sua meta: nulla ormai rimane a riformarsi nel Cristianesimo, dopo che si osò di riformar Iddio medesimo.

(1) Si sa, che il Concistoro di Ginevra vietò ai Ministri di predicare la Divinità di G. C. *Not. dell' Aut.*

Che potrò io aggiungere a questa testimonianza della Riforma, che da se medesima si riprova? V'è nè un altra ancora più terribile da farsi conoscere, giacchè nulla a voi devo dissimulare. Domandate a tutti coloro, i quali si affaticano incessantemente a distruggere il Cristianesimo nell' Europa, domandate loro, se essi non riguardono il Protestantismo come possente mezzo che ha preparato e prepara ancora ogni giorno la rivoluzione che meditano? Nei paesi ove egli regna, l' opera s' inoltra con rapidità spaventosa perciò appunto, che l' insegnamento protestante abolisce formalmente i dommi cristiani. Nelle cattoliche contrade sarebbe loro disegno d'introdurre la Riforma: il mezzo infallibile, secondo il loro pensare, si è di rendere i popoli incredali, cioè di farli dapprima protestanti. Non sono queste vedute particolari, non un progetto secreto: è un piano precisamente confessato: interrogateli a proposito, essi d'accordo vi rispondono. Non bisogna prendersi meraviglia: essi conoscono dalla storia del Protestantismo, che l'autorità Cattolica rigettata una volta che sia, gli spiriti abbandonati a se medesimi si lasciano trasportare da tutti i sentimenti, e che presto frà tante variazioni e incertezze, i popoli scevri di regola certa a conoscere la verità, finiscono a disgustarsi d'ogni credenza. La massima fondamentale dei protestanti, di non conoscere autorità alcuna in materia di fede, essendo la identifica massima fondamentale della filosofia, basta loro a primo slancio, che il Protestantismo faccia trionfare lo stabilito principio, sono poi sicuri, che il tempo svilupperà tutte

le conseguenze. Quest' è il motivo per cui li professano sì grave interesse: nelle loro opere, anco le più empie, si compiacciono d'encomiarlo al pari della stessa filosofia: cercono in mille guise di far germogliare nei popoli cattolici la bramosia di divenir protestanti: irritati, invocano la Riforma in loro soccorso, la salutano, qual precursore, che dee appianare le vie alla incredulità, e condonandoli volentieri le reliquie del Cristianesimo moribondo, poichè s'avveggono pur bene, che nella sostanza sono in unione perfetta con essa, si riservono tutto il furore dei loro attacchi contro la Chiesa Cattolica, la quale sola anatematizza irrevocabilmente tutti gli errori. Di chi il cuore non atterisce questa unione, questa fratellanza di Protestantismo, e d' Incredulità? Qual colpo può destarci, se questo segnale di morte non ci commove? Voi che ricusate di credere alla Chiesa Cattolica che vi dice: *venite a me ed io vi sottrarrò alla incredulità*, credete almeno alla incredulità che grida: *regni il Protestantismo, ed io sono garante del mio trionfo* (1).

(1) L'errore particolarmente in materia di fede ha sempre prodotto delle rivolte negli stati. Conosciamo abbastanza la storia degli antichi eretici per esserne persuasi; ma la storia della Riforma non ci lascia a dubitarne un sol istante. Ancora leggiamo con orrore gl' incendi, le straggi, gli assassini cagionati con tanta crudeltà e a sangue così freddo dagli Albigesi, dagli Usciti, dai Taboriti, e finalmente dai Luterani, Calvinisti, Zwingliani, e Protestanti tutti nella Germania, nell' Olanda, nella Francia, nell' Inghilterra, e dappertutto, dove si è voluto predicare e stabilire la Riforma. Si gravi mali non ces-

Perchè ritardate, miei fratelli, d'uscire da queste deplorabili sette, se esse medesime si affrettano di uscire dal Cristianesimo ? Non abbiamo noi abbastanza imparato dalla sperienza di trè secoli a conoscere lo stato della religione, qualora datasi sia in preda alle opinioni di ciascun uomo ? Manca presentemente elemento alcuno a nostra istruzione ? Siam noi così abbasso caduti ? frà poco il Protestantismo perderà il suo nome, e si confonderà colla miscredenza. Non resta a noi che un solo mezzo per riedere alla verità, ed è di ricalcare quel sentiero donde siamo dipartiti. Se il Cristianesimo perisce necessariamente in quc' luoghi, ove ciascun' uomo si eresse a Maestro della sua credenza, egli non può sussistere che là dove ciascun uomo riconosce per regola di fede la autorità della Chiesa : lo scuotere e sottrarsi a questa autorità, sulla quale la esistenza della religione necessariamente si poggia, si è lo stesso che ribellarsi a Dio : si è lo

sarono se non colla debolezza delle loro forze; ma sono pronti a rivivere, anzi con maggiore fierezza a devastare il mondo, purchè abbiano li medesimi mezzi. Lutero stesso adottò per principio della Riforma la rivolta de' popoli. Cos'è infatti il suo libro della *Libertà Cristiana*, se non l'eccitamento che si da ai sudditi a ribellarsi alle autorità ecclesiastiche e secolari? Ahi ! purtroppo le acerbissime calamità de' tempi in cui viviamo ci attestano il barbaro spirito della Riforma! Dacchè questa sorse ad infestare la miglior parte delle provincie europee non si è giammai arrestata di prodigare ovunque la libertà del pensare, sotto il seducente pretesto dei maravigliosi progressi dell'umano intendimento, e intanto cotesta celebrata libertà immerge città, provincie, regni, imperi nel sangue e nella desolazione.

stesso che voler essere, malgrado lui, cristiano. Ma ancora una volta date uno sguardo a voi d'intorno. Cercate nel mondo un'autorità che sia *una*, *perpetua*, *universale*. E forse difficile a riscontrarla? La vostra coscienza trepida a pronunziare il suo nome? Vi tenta forse il pensiere di rintracciarla fuori della Chiesa Cattolica? ma supposto che non si tratti di trovare questa autorità necessaria, cessa allora ogni questione: Increduli e Protestanti unisoni sono a dichiarare, ivi trovarsi, ovvero in niun' altro luogo (1). Sù questo articolo non avvi che una voce nel mon-

(1) Sono memorabili le parole di Lutero a favore della Chiesa Cattolica nel momento medesimo in cui preso dallo spirito delle tenebre raccontava il motivo di abolire la Messa privata. » Ella, *dice*, ella è la vera Chiesa, il fondamento, e la » colonna della verità, e il santissimo luogo. In questa Chiesa » Iddio conserva miracolosamente il Battesimo, il testo del Van» gelo in tutti gli idiomi, la remissione dei peccati, l'assoluzio» ne tanto nella confessione in pubblico che in privato, il Sacra» mento dell'altare verso Pasqua, e tre o quattro volte all'anno, » quantunque sia stata soppressa una specie al popolo, la vo» cazione, la ordinazione dei pastori, il conforto nell'agonia, » l'imagine del Crocefisso, e in pari tempo la memoria della pas» sione e morte di Gesù Cristo, il Salterio, l'Orazione Domeni» cale, il Simbolo, il Decalogo, e altri Cantici. Ivi si trovano le » Reliquie dei Santi, ivi appunto è stata ed è la vera Chiesa » di Gesù Cristo, ivi hanno dimorato i Santi, perchè le istitu» zioni, e i Sacramenti di Gesù Cristo vi sono, eccettuata una » specie tolta per forza. È perciò cosa certa che Gesù Cristo » vi è stato presente, e che il suo Spirito Santo vi conserva la » sua vera cognizione, e la vera fede de' suoi eletti » Tract. de » Mis. priv. Tom. I. pag. 258.

do. Chi non sa infatti, ehe la Chiesa Cattolica è la sola in possesso sino dalla origine del Cristianesimo, d'insegnare la fede per via della autorità, e ehe la regola della Cattolica fede è la tradizione universale e costante della Chiesa, alla quale tutti li fedeli sottomettono il loro giudizio! Chi non sa, che per propria sua costituzione ha essa Chiesa respinto mai sempre dal suo grembo tutti eoloro i quali temerariamente ordirono di sostituire i particolari loro pensamenti alla tradizione generale, e che quel nome di Eretico, impresso da essa sulla fronte de novatori, significa in tutta l' estensione del termine, uomini i quali pretesero da se stessi scegliere la propria fede in vece di riceverla con sommissione dai suoi insegnamenti!

Precedentemente alle eresie, la sua autorità ebbe vita colla stessa religione. Tutte le sette marcano la data del loro autore, e sono costrette a portare il nome dei fondatori loro, qual segno indelebile, che incessantemente le ricorda di non essere altra cosa, che *setta*. La Chiesa Cattolica è stata sino dai primi albori di sua luce quella che la si è presentemente, e in tutti i tempi la fù; e ciò ehe è da ponderarsi, scorgiamo, ehe tutti gli Eretici hanno da essa ricevuto quel poco ehe serbarono di Cristianesimo. Fuori della Chiesa tutto varia; poichè fuori di essa non esistono ehe opinioni individuali: mentre la sua testimonianza universale, eonstantemente trasmessa da secolo in secolo, custodisce senza alcuna alterazione il deposito della fede primitiva; imperciocchè è mas-

sima sua fondamentale *di credere ciò che è stato creduto dappertutto, e sempre.* Fuori di essa non si rinviene, che un caos di opinioni opposte: dessa solamente possiede un Simbolo, e il medesimo in tutto l'universo. Chi non conosce a queste note la Chiesa di Dio, e dove si ritroverà sulla terra una autorità che la rassomigli?

Se i nostri Padri ebbero la disgrazia di uscire dal suo seno, istruiti noi dalla lunga esperienza de' nostri mali, affrettiamo di rientrarvi. La Riforma, che da lungo tempo si è accorta, che l'eccesso delle miserie terminerà poi a ricondurre gli spiriti da esse traviati alla unità Cattolica, procura di assonnare la loro coscienza, riputando, come massima sacra, che giammai debba l'uomo cambiarsi nella religione (1); e appoggiata sopra tale principio condanna il ritorno alla Chiesa Cattolica. Ma questa massima non è che la condanna del Protestantismo medesimo. La sola religione, che ha il diritto di dire: *non cambiate*, è quella, che giammai non si cambiò: ma il Protestantismo d'onde trasse i suoi natali, se non da un grande cambiamento di religione? (2) Non racchiude la sua storia una se-

(1) Se li Pagani avessero adottata questa massima noi saressimo ancora idolatri.

(2) Quando il Conte di Stolberg, celebre Scrittore di Alemagna, si convertì alla Religione Cattolica, un Principe protestante li disse: a me non piacciono coloro i quali si cambiano di religione: neppure a me, rispose il Conte; poichè se i nostri antichi non s'avessero cambiato di religione, già da tre secoli, io non sarei costretto a cambiarmi in adesso. *Nota dell' Autore.*

rie di continui cambiamenti, dove i dommi, le confessioni di fede assiduamente variano ? E perchè il Protestantismo, che incessantemente cambìasi, ardirà di vietare a noi il ritorno alla Chiesa, che mutazione non ha conosciuto giammai ? E perchè resteremo noi ostinatamente attaccati alle sue incostanze ? Lo rientrare nella Chiesa cos'è mai, se non por fine a tutti i cambiamenti, per riposare nel grembo dell'antica fede ?

É il Protestantismo che ha voluto cambiarsi di fede ; noi non facciamo che ripristinarsi in essa. Sarebbe senza dubbio mostruosa e vana cosa, se si abbandonasse una setta per abbracciar un'altra, poichè tutte le sette dei protestanti sono destitute di autorità , e tutte sono inondate dalle medesime incertezze ; ma l' uscire dal Protestantismo per rientrare nella Chiesa Cattolica, è lo passaggio dalle variazioni alla credenza invariabile, dalle divisioni alla unità, dall' errore nato jeri alla verità di tutti i tempi , è insomma lo passaggio dal dubbio alla fede, dalla morte alla vita.

Ho adempito finalmente, o miei fratelli, un dovere ben caro al mio cuore : ricovrato nel porto della salute alzai per richiamarvi, quella medesima voce, che da lungo tempo avete sparsa fra voi (1). Non mi rimane che di supplicare il nostro Salvatore , onde acceleri per sua misericordia il momento di abbracciarsi tutti noi nel seno della Madre comune di tutti i

(1) I protestanti di Noireau aveano saputo la conversione dell'autore alla Cattolica fede, prima che fosse diretta loro questa lettera.

cristiani. Già una scossa avventurosa commove tutto il Protestantismo. Molti pregiudizj si dissipano, molte coscienze s'ammoliscono, e questo movimento s' invigorisce di giorno in giorno; e mentre quelli i quali si ostinano a battere il calle dell' errore sino alla fine vanno a perdersi nella empietà, li protestanti, che sinceramente aderiscono alla fede di G. C. riedono alla Chiesa, che sola può conservarla, e riedono cattolici per mantenersi cristiani (1). Come la loro coscienza può esser oppressa da sì lungo tempo! Come riflettere sulla Religione senza essere travagliati da violente inquietudini? Come gemere internamente nei riguardi umani, e non darsi coraggio a superarli? La mia volontà era ancora più debole della loro, colla preghiera ho ottenuto la forza di consumare il mio sacrificio: preghino ancor essi, ed avranno il bene di ottenerla. Iddio spande le sue grazie sugli umili, rivela, dice egli stesso, la sua sapienza a quelli che sono piccioli ai loro occhi, e la nasconde agli orgogliosi. Beato chi comprende esser questa vita poca cosa, e nulla lo arresta, quando si tratta dell'Eternità.

LAVAL.

(1) Non è buon cristiano chi non é seguace di Gesù Cristo, nè buon seguace di Gesù Cristo chi è fuori della Chiesa Cattolica. » Chi non ha la Chiesa per Madre, dice S. Cipriano, *lib.* » *de Unit. Eccles.* non ha neppur Iddio per Padre. »

FINE.

IMPRIMATUR
Fr. Joseph Maria Velzi S. P. A.
Mag.

IMPRIMATUR
Joseph Della Porta Patr. Constantinop.
Vicesg.